

VERSO IL VOTO

«Hanno fatto un partito su un predellino io sono stato votato da tre milioni di persone. C'è una certa differenza...»

Il candidato premier del Pd ieri in Liguria «Noi siamo la parte inedita della storia di questo Paese, loro il già visto»

Veltroni: possibile un risultato clamoroso

«Ormai la distanza tra noi e il Pdl è di 4 punti. Gli italiani stavolta daranno una maggioranza chiara»

di Andrea Carugati / Roma

BOOKMAKERS Veltroni lo vede a portata di «risultato clamoroso». «Ci sono tutte le possibilità», dice parlando a Genova in piazza Matteotti, nel pomeriggio. E cita i bookmakers inglesi:

«Stanno cominciando a rivedere le cifre sulle elezioni italiane, nessuno all'inizio della

campagna elettorale scommetteva su di noi». Ospite di Porta in mattinata, il leader Pd aveva commentato con soddisfazione i sondaggi di Mannheim, e non solo. «Tutti dicono che il distacco tra Pd e Pdl si è ridotto a quattro punti». Tra le coalizioni è di 6,5 punti, «ma c'è una bella differenza di coesione. Noi con l'Idv daremo vita a un solo gruppo parlamentare, mentre Pdl e Lega sono divisi su molti temi». Ma se la grande rimonta dovesse avere successo a metà, con un pareggio? Veltroni non vede all'orizzonte Grandi coalizioni: «In quel caso bisognerà fare insieme le riforme e poi tornare a votare». Una ipotesi, quella del pareg-

gio, che Veltroni sembra allontanare: «Gli italiani questa volta saranno così saggi da dare una maggioranza chiara sia alla Camera sia al Senato». Il leader Pd sta alla larga dalle polemiche sulle liste, ma sottolinea la rapidità con cui il Pd le ha compilate: «Un record mondiale della politica italiana. In genere si chiudono la notte prima della

scadenza e con un lancio di ortaggi. Noi siamo riusciti a farle agilmente e con molte novità». Quali? Il «raddoppio» delle donne elette, prima di tutto, e poi i giovani, una ventina tra 30 e 40 anni, i grandi nomi della società civile, da Colaninno a Calero, Veronesi e il prefetto De Sena. «E per la prima volta entrerà una persona in carrozzina,

Ileana Argentin, una donna che ho avuto al Comune con me, di straordinaria competenza e umanità». Veltroni tocca al volo due dei casi di esclusi più eccellenti: Giuseppe Lumia e Stefano Ceccanti. A entrambi offre un incarico futuro nel Pd, ma «è sbagliato che ciascuno consideri se stesso l'antimafia». Stoccate per Berlusconi, definito

«un uomo politico, non un uomo di Stato», per non aver accettato di fare le riforme prima del voto. «Hanno fatto un partito su un predellino, io sono stato votato da tre milioni di persone. C'è una certa differenza...». E ancora: «Mi sono rivisto la puntata del "contratto con gli italiani", nel quale c'era scritto che, se non si realizzavano 4 punti

su 5, il leader del Pdl non si sarebbe candidato...ed invece siamo al "Berlusconi 2 la vendetta"». Ce n'è anche per Tremonti, già designato ministro dell'Economia dal Cavaliere: «Lo è stato già, è tutto già visto, siamo noi la parte inedita della storia di questo Paese». Molta attenzione al Nord: «Il programma del Nord è quello del Pd, la parte più produttiva del Paese ha bisogno di infrastrutture, meno pressione fiscale, formazione e lotta alla burocrazia, non del parlamento della Padania. La presenza di Calero con noi dimostra che qualcosa è cambiato, nel 2006 non avrebbe scelto il centrosinistra».



Walter Veltroni, prima del comizio, ha visitato lo stabilimento Esaote che produce apparecchi medicali. Foto Ansa

AMBIENTALISMO

Dimagrimento della pattuglia degli Ecodem

Ermate Realacci assicura che non per questo sarà più sbiadita l'anima verde del partito. Intanto, quel che è certo è che nella prossima legislatura la pattuglia di parlamentari ambientalisti del Pd sarà meno corposa di quella attuale. A rimanere fuori sono gran parte di quelli che Dario Franceschini, al seminario di Firenze dedicato a "L'Ambientalismo del fare", definì «i nomi storici dell'ambientalismo italiano, da Ronchi a Realacci, da Mattioli a Manconi, da Della Seta a Scalia», visto che resteranno in Parlamento solo Realacci e Della Seta. Per gli altri è valse la regola del limite dei tre mandati. Fatta valere senza deroga anche per Fabrizio Vigni, coordinatore dell'associazione Ecologisti del Pd. Non ci sarà neanche l'attuale segretario della commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti Donato Pignionica, due legislature. E occupano posizioni molto arretrate l'ex responsabile ambiente Di Romolo Benvenuto e l'omologo Ds Sergio Gentili, entrambi alla prima legislatura. È andata meglio alla capogruppo del Pd in commissione Ambiente della Camera Raffaella Mariani, all'ex direttore di Legambiente Francesco Ferrante, portato in Senato dal Dd la scorsa legislatura, e al ferrarese Alessandro Bratti, direttore dell'Arpa dell'Emilia Romagna in buoni rapporti con Franceschini. Tra le proposte avanzate al "loft" dagli Ecodem del Pd, è finita nel nulla anche quella del presidente della Federparchi Matteo Fusilli. **s.c.**

L'INTERVISTA GIUSEPPE LUMIA

Polemico il leader dell'antimafia non ricandidato: il problema che pongo prescinde dal mio nome. Non si batte in questo modo un sistema di malaffare

«Così il rinnovamento del Pd si ferma in Sicilia»

di Enrico Fierro / Roma

Peppe Lumia, una vita a occuparsi di mafia. Ora è fuori dalle liste. «Un errore non candidarlo», dice Anna Finocchiaro. «Ha fatto più di due legislature», replicano dal loft veltroniano. «La lotta alla mafia è una pratica e non una persona. Penso che Lumia verrà a lavorare con noi, è un amico», promette Veltroni. Intanto lui, Giuseppe Lumia, non risponde al telefono. I capi del Pd ieri lo hanno cercato inutilmente.

Onorevole, nel prossimo Parlamento ci sarà Totò Cuffaro, l'uomo che festeggia a cannoli e rosolio una condanna a cinque anni, e lei no. E' questo il rischio?

«Effettivamente questo rischio c'è, vedremo nelle prossime ore cosa succederà, se ci saranno dei ripensamenti».

Se il Pd non dovesse candidarla, sce-

glierà altre liste, altri partiti?

«In questo momento sono interessato al grande progetto del Pd. Veltroni è riuscito a mettere in piedi una grande innovazione che ha raggiunto e scosso le fondamenta del Paese, sia nella società che nella politica. Mi dispiace che una volta arrivati in Sicilia questo grande progetto si blocchi. E' un destino amaro: il rinnovamento si ferma sempre alla punta dello Stretto, viene frenato, storiato. Il mio impegno di queste ore è salvare questo progetto, fare in modo che viva anche nelle candidature e che sia in grado di tenere insieme legalità e sviluppo».

Si candiderà con Di Pietro?

«Per ora sto ponendo un problema che prescinde dalla mia persona e forse anche dalla mia candidatura. In Sicilia ab-



biamo un sistema di potere che è entrato finalmente in crisi. Un sistema che fa perno sulle collusioni mafiose, sulle burocrazie corrotte, sul clientelismo di massa e che è in profonda difficoltà, c'è una domanda di cambiamento che mai si era vista. Mi riferisco al mondo dell'impresa e della produzione, alle uni-

versità, alle associazioni. Ecco, io sto lavorando perché questa domanda di cambiamento trovi una risposta nella politica e abbia una possibilità di riversarsi nelle istituzioni».

Nella lista al Senato del Pd c'è Vladimiro Crisafulli che nel 2001 parlava amabilmente con un boss di Enna, tale Bevilacqua. Nulla di penalmente rilevante, però...

«Questa candidatura è una cattiva novità che ho sempre combattuto secondo principi di etica politica. Non c'entra niente il dato penale, peraltro risolto con una richiesta di archiviazione da parte del magistrato, parlo delle enormi responsabilità politiche. Contesto questa candidatura, la combatto anche e soprattutto nella sua idea di fondo, nel modo di praticare la politica, nel suo rapporto con le istituzioni, nell'idea che si ha della Sicilia e del suo futuro. E con-

tinuerò a combatterla. Il Pd in Italia sta riformando la politica. Ma in Sicilia...»

In Sicilia?

«C'è questo meccanismo, l'isola la si considera un mondo a parte, spesso ci si arrende di fronte alla possibilità di promuovere una classe dirigente in grado di coniugare legalità e sviluppo. C'è una subalternità delle classi dirigenti siciliane verso Roma e i partiti centrali, i quali spesso lasciano mano libera ai vari potentati sul territorio. Tutto ciò è una palla al piede che impedisce la creazione di una classe dirigente moderna».

Aspirazione difficilmente conciliabile col fatto che Totò Cardinale lascia il posto in Parlamento a patto che venga candidata sua figlia?

«Che dire? C'è una sfida tra innovazione e un panorama di candidature negative, contestate in Sicilia anche da quel mondo moderato che guarda con sim-

patia al Pd. Bisogna cambiare subito rotta».

Onorevole, ha sentito Veltroni?

«Ho fiducia in Walter, ma in Sicilia deve avere lo stesso coraggio che sta dimostrando sulle questioni del Nord, e lo stesso coraggio che ha avuto in Calabria e in Campania, insomma è necessario che anche sulla Sicilia faccia un investimento profondo e volti pagina sulle candidature».

Lei ha fiducia che tutto ciò avvenga e che in Sicilia non vinca l'eterno gattopardo?

«La mia non è una fiducia statica, ma dinamica ed è frutto di impegno quotidiano, di lotta, di programma e di progetto. Sto lavorando perché il Pd dia risposte serie anche con le candidature a quella Sicilia del cambiamento che è frastornata ed ha bisogno di un messaggio forte».

IL CASO Non solo i Cristiano sociali e gli Ecodem. Beffa a D'Andrea. Piangono Campania, Calabria e Sicilia. Non c'è Loiero, sì a Anna Maria Carloni, no al figlio di De Luca

Caldarola, Lettieri, Magnolfi... Il lamento degli esclusi

FEDERICA FANTOZZI

Peppino Caldarola non l'ha presa bene: «Leggete le liste - informa i cyberlettori del suo blog - volevamo portare la classe operaia al potere, ma scorrendo i nomi di tante mogli, figlie, portavoce, portaborse, segretari, ragazze/pon pon, penso che al potere abbiamo portato la servitù». Sarà stata evitata, come dice Franceschini, la «notte dei lunghi coltelli». Ma il giorno dopo quel sereno pomeriggio a Largo del Nazareno, nel Pd scorrono fiumi di cianuro liquido. E l'annuncio che le liste sono ormai «immodificabili» nonostante i tempi tecnici per ripensarci ci siano, sparge sale sulle ferite degli esclusi.

«Sono stato fucilato senza processo si duole il sottosegretario Mario Lettieri, ex ulivista «L'unica colpa è l'età e l'aver lavorato per il Paese. «Ditemi perché non pos-

so essere ricandidata - è lo sfogo della senatrice calabrese Marilina Intrieri - Mi sono esposta, sono inseguita dalla 'ndrangheta...».

Amareggiata Beatrice Magnolfi, sottosegretaria fiorentina di rito fassinaro: «Non rappresento i vecchi amici della politica». La bionda onorevole ha detto no al 12esimo posto al Senato in Toscana, dove si corre senza speranza di arrivare: «Non ho capito la proposta». Brutta sorpresa per il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea che ha tenuto il «pallottoliere» nella trincea di Palazzo Madama. Escluso con beffa: nella sua Basilicata è stato candidato l'altro sottosegretario, il cossighiano Naccarato.

L'assenza che fa più rumore è quella del costituzionalista Stefano Ceccanti. «Lo recupereremo nel gruppo dirigente» ha promes-

so Veltroni. Ma sembra che all'ipotesi di un posto in esecutivo il professore sia del tutto indisponibile. Altra nota dolente i cristiano-sociali: Marcella Lucidi lo apprende «dalle agenzie, è una scelta ingiusta». Mimmo Lucà si è dimesso da coordinatore, i suoi denunciano il «grave errore politico». Di quell'area resterebbe Giorgio Tonini, «veltroniano doc».

I problemi maggiori vengono da Campania, Calabria e Sicilia. Nel feudo che fu di Bassolino e De Mita il Pd scommette molto e rischia altrettanto. In lista c'è la moglie del «governatore» Annamaria Carloni, in quota Rosy Bindi. Depennato il figlio del suo acerrimo nemico Vincenzo De Luca, Piero. Ma la grana De Francisce apre un crepaccio: l'ex pupillo mastelliano si è dimesso da segretario provinciale perché la sua Caserta è «sottorappresentata». Azzerati ex Ds e Dd secon-

do il gruppo dirigente campano. Che apprezza solo D'Alena capolista: «La lista Campania 1 sconcerta per la debolezza e il più giovane ha 50 anni. Ci mortificano». Nel mirino i paracadutati, da Follini a Siracusa. Gelido il sindaco lervolino sui candidati: «Ho sentito il bisogno di telefonare solo a Olga D'Antona».

In Calabria Loiero, escluso, è furibondo. Non è entrato neppure il suo Ottavio Bruni, ex presidente della provincia di Vibo che si era dimesso in previsione dello scrutinio. In Sicilia volano gli stracci. Il Pd di Siracusa «esprime profondo disaccordo sulle liste fatte a Roma» e chiede la testa del segretario regionale Francantonio Genovese (ben piazzato al terzo posto in Sicilia 2) e del vice Tonino Russo. Idem gli Ecodem isolani che si sentono «calpestiti» e criticano l'inserimento della figlia 26enne dell'ex mini-

stro Totò Cardinale. Più il vespaio per l'esclusione di Lumia: protesta lo scrittore Carlo Lucarelli, Anna Finocchiaro lo invita a proiettarsi sulla sfida regionale con lei, Di Pietro e la sinistra lo corteggiano. Dispiaciuto Ermate Realacci: «Scelte sanguinose». E «non era necessario cnaidare i collaboratori».

L'ultima partita riguarda gli incerti: il limbo che solo il 14 aprile si trasformerà per ognuno in inferno o paradiso. A rischio la nutelliana Dorina Bianchi. Non blindati il bindiano Giovanni Bachelet né l'ex udeurino Cusumano che si duole dello «sgarbo». Vincenzo Vita potrebbe farcela grazie al gioco delle opzioni. Ballano Monaco, Mantini, Zaccaria. E la «ragazza del call center» Loredana Ilardi, scivolata al nono posto in Sicilia. Solidarizza il foglio della sinistra Rosso di Sera: «Precaria fino in fondo».



Voto in Pillole

L'infortunata patriottica del signor Tossani

◆ Un'intera pagina a pagamento se l'è comprata su Repubblica il signor Michele Tossani, titolare di una infortunata stradale, per ricordare a chi lo avesse rimosso che «sono iniziati i quaranta giorni pre-elettorali. Si risvegli nel cuore degli italiani la vera fede per la Patria. I partiti non possono sostituirsi ad Essa. Insieme dobbiamo difendere quei valori che nei tempi passati furono il vanto e la gloria di questa stupenda Nazione. Fate garrire sui vostri balconi il nostro tricolore, servirà ad indicare che siamo un popolo degno della sua cultura, della sua gloria e della sua speranza». Il signor Tossani risulta essere autore del testo «La strada, dall'infortunata all'infortunologia». Chissà dove vuole arrivare.

◆ C'è un pannello solare ad alimentare gli impianti di amplificazione, gli strumenti musicali, gli allestimenti di tutti gli eventi della Sinistra Arcobaleno. Si chiama ecoluce il sistema di alimentazione pulito, fotovoltaico, che trasforma l'energia solare in corrente elettrica ed ha un impatto ambientale pari a zero. Scelta coerente.

Marcella Ciannelli